Adam Michnik

storico

«Europa, è il cinismo il tuo nemico»

■ VARSAVIA Dei suoi 49 anni Adam Michnik ne ha passati otto in carcere Questo non gli ha impedito di fare il leader del 68 polacco quando gli studenti scesero in piazza contro Gomulka e per Praga di stare alla testa della coalizione che con Walesa Kuron Geremek Modzelewsky e tanti altri ha abbattuto il regime comunista in Polonia di insegnare storia all università, di fondare e dirigere la «Gazeta Wiborcza» che ora è il primo giornale del paese Gira per una redazione piena di giornalisti giovanissimi distribuendo ordini e portando un maglione grigio sformato che è quasi una divisa Dopo la vittoria di Kwasniesky su Walesa alle presidenziali ha scritto «Sono finiti i tempi del grande elettricista siamo entrati in un campo minato» Quella dei post-comunisti nell Europa dell Est è per Michnik una «restaurazione di velluto» Nella crisi che agita i vertici politici del suo paese con scambio di accuse incriminazioni veleni e dossier vede tante somiglianze con l Italia Nel ritorno di uomini del vecchio regime trova più che delusione per la democrazia più che nostalgia per la sicurezza sociale e più che paura della disoccupazione un altro *ingrediente dei nostri tempi* che accomuna Est e Ovest e che prospera con la ordinaria vita delle democrazie il cinismo

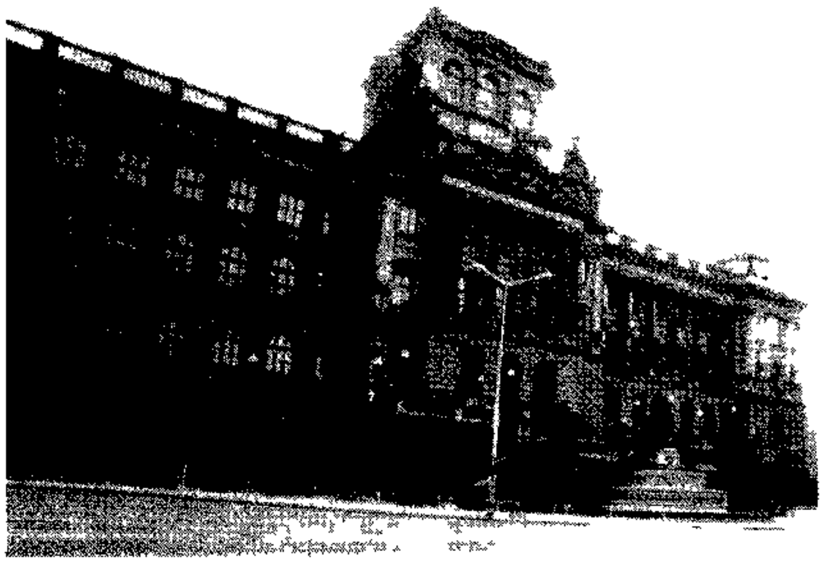
Lei, Geremek, Kuron e gli altri, alla fine degli anni Ottanta avevate le idee chiarissime su Mosca, Washington, il Vaticano, il mondo. Siete ancora così bravi, qui a Varsavia, a capire quel che accade?

Chi lo sa? Dopo la fine del comunismo e della dittatura sovietica l equilibrio mondiale è finito e ogni paese cerca il suo nuovo posto La fine delle vecchie divisioni è anche la fine della vecchia geopolitica La Polonia come gli altri paesi post comunisti dell Europa centrale cerca la sua strada verso un avvenire che non è chiaro La domanda «dove si va dal comunismo?» non c e l ha una risposta chiara perché la nostra rivolta anticomunista è stata una rivolta senza utopia Essa era diretta a realizzare una vita normale uno Stato normale una democrazia normale una economia normale e così via E che cosa sono queste cose «normali»? Questo il cuore del problema

Tutti vogliono diventare normali, anche gli italiani, lo sa?

Quando sono stato recentemente in Italia per la prima volta è accaduto che con i miei amici abbiamo discusso soltanto dell Italia La vostra situazione di oggi è il modello di un avvenire possibile anche per noi è un modello di crisi dell ordine democratico e della classe politica per tutti i paesi della democrazia europea Penso a Berlusconi ma anche a Di Pietro pur essendo individui diversi e con ruoli anche opposti rappresentano lo stesso fenomeno politico Il meccanismo del successo e della popolarità è identico Tutt e due sono artificiali ed escono dal quadro della normalità democratica e delle regole della rappresentanza parlamentare Siamo fuori della normalità siamo nello straordinario Ed io vedo accadere cose italiane anche in Polonia Non vedo tanto il pericolo di una ricomunistizzazione Io in Polonia temo piuttosto la berlusconizzazione

Che cosa vuol dire? Troppa politica-spettacolo, telenovelas, Tv spazzatura, monopoli?



Il palazzo del governo a Varsavia Sotto, Adam Michnik

Enrico Giuseppe Moneta

«I post comunisti che vincono nell Europa dell Est sono uomini dell Ancien Régime ma non c è il pericolo della ricomunistizzazione c è piuttosto quello della corruzione» Adam Michnik intellettuale storico protagonista della rivoluzione democratica in Polonia parla dei successi di Kwasniesky e Ziuganov ma invita a studiare bene l Italia «perché il modello berlusconiano parla della crisi della democrazia e della società del cinismo in tutto il mondo»

DAL NOSTRO INVIATO

GIANCARLO BOSETTI

Vuol dire che il problema centrale è quello della corruzione della repubblica e della vita politica della manipolazione attraverso i media dell opinione pubblica della decadenza del dibattito reale I nostri post comunisti non sono duri e crudeli come i loro progenitori sono corrotti in vari sensi anche in quello letterale economico Non rischiamo di finire in una dittatura ma nella corruzione

E da dove viene tutta questa corruzione?

La fine del comunismo ha fatto il vuoto Una prima reazione è stata quella del ritorno delle ideologie nazionalistiche e clericali dell esoterismo etnico o religioso Poi è venuto il momento di una crisi generale di senso non c è nessuna risposta coerente ai nostri problemi di oggi la società non ha alcun progetto di avvenire Questo vuoto è pericoloso e genera corruzione

E chi può tentare di riempirlo, il vuoto? le chiese? Il socialismo europeo?

I socialisti non ce l hanno un progetto di avvenire Dopo la crisi del modello svedese dopo la sconfitta dei socialisti in Francia dopo la catastrofe del Partito socialista in Italia e gli scandali che travolgono Gonzales in Spagna che cosa resta di un progetto? Quanto alla Chiesa cattolica essa ha una utopia retrospettiva non prospettiva guarda indietro non avanti

E allora in questo deserto lei che cosa suggerisce di fare?

Bisogna lavorare per difendere valori elementari la democrazia senza anarchia e senza autocrazia l economia di mercato dal volto umano il patriottismo senza xenofobia il cristianesimo senza fanatismo

Ogni cosa con il suo "senza". Non c è nessuna proposta secca, che non abbia bisogno di raccomandazioni?

Non abbiamo una Chiesa politica non abbiamo un Vangelo politico Siamo i figli di un epoca che è quella della crisi profonda di ogni ideologia tradizionale Il mio atto di fede sono i diritti umani e la Costituzione So che altri sanno dare risposte più semplici e forse più attraenti ma dopo il comunismo dopo il fascismo dopo il fondamentalismo dopo la pulizia etnica io preferisco le risposte più complesse a quelle più semplici che vengano da Ziuganov o da Zirinovsky

Perchè il gruppo di intellettuali che ha fatto la rivoluzione in Polonia non ha più lo stesso seguito di cinque anni fa?

Le cose sono cambiate proprio come in Italia per il Partito d Azione dopo la Resistenza Gli intellettuali costituiscono un ottimo strumento per un periodo transitorio ma poi è normale che tendano ad assumere un ruolo minoritario di guardiani dei valori mentre la maggioranza della gente la pensa diversamente Ma questa non è da considerare una sconfitta totale No è qualcosa di piuttosto normale

I comunisti che tornano all'Est non saranno soltanto una nuova specie di socialdemocratici?

No sono semplicemente il partito dell *ancien régime* Non sono persone che rimpiangono il passato essi appartengono al passato sono propri individui dell epoca precedente Che si tratti di uomini d affari di operai di quadri di apparato che siano di idee più liberali o più socialdemocratiche le loro basi comuni sono rappresentate dalla geografia degli anni del vecchio regime e per un altro aspetto dalla paura nei confronti di un anticomunismo selvaggio

C'è delusione per la democrazia e lo spettacolo della corruzione Siamo destinati a una democrazia corrotta?

Questa è la tendenza prevalente di una società cinica Certo non si tratta di una necessità storica ma a una osservazione obiettiva dei caratteri prevalenti nel mondo di oggi questo cinismo risulta chiaro Potremmo anche parlare di società pragmatica Ma è solo un eufemismo per dire la stessa cosa

Ma i conservatori e gli avversari del liberalismo non l hanno sempre sostenuto: la libertà corrompe?

Sì ma nelle società contemporanee sono sconfitti anche i conservatori la Chiesa cattolica ha perso in Irlanda con il referendum sul divorzio ed ha perso con Walesa le elezioni presidenziali in Polonia Sono episodi di grande importanza perchè segnalano la crisi di ogni ideologia tradizionale anche se per essere più precisi dovremmo circoscrivere questa crisi a una parte del mondo l area giudaico cristiana Nel mondo islamico le cose stanno diversamente

Sono sconfitti, sì, i conservatori clericali, ma non la loro tesi che la secolarizzazione corrompe la società e che il liberalismo non funziona.

Infatti io capisco bene il senso della loro critica ma questi conservatori non hanno un modello alternativo non hanno una proposta positiva da fare Possiamo anche sviluppare quanto vogliamo le critiche alla società cinica che è il risultato della politica liberale ma quali *altre* proposte ci sono? Nessuna salvo quelle dei fondamentalisti protestanti mussulmani cattolici ebrei Non ci sono altre risposte ai problemi della società che siano reali e democratiche Quello che vale la pena di fare è difendere i valori di difendere una morale nelle circostanze democratiche Bisogna sostenere la tolleranza e in nome della tolleranza la libertà L idea intorno alla quale si organizza il mio sistema di valori è quella dei diritti dell uomo è l idea di un cittadino della repubblica dei cittadini di una società perennemente imperfetta come la vedeva Hannah Arendt perchè una società perfetta è il gulag

Una società imperfetta che si dovrebbe cercare di rendere un po migliore. Secondo lei non c'e futuro per i partiti socialmocratici?

Se vogliamo discutere il progetto socialdemocratico dobbiamo farlo o in maniera ideologica o in maniera tecnica Per il primo aspetto io sono più vicino ai socialdemocratici che ai Chicago boys e ai conservatori Per il secondo aspetto quale sistema economico sociale sia più efficace penso che in questo momento siamo testimoni della grande crisi del Welfare state cioè proprio della chiave del modello socialdemocratico Lo scontro sociale in Francia dimostra che le passioni umane sono in contrasto con le possibilità economiche Le istituzioni sociali i movimenti i gruppi di autoorganizzazione sono il pane e il vino della democrazia ma io voglio difendere i valori razionali ed io scelgo per me il ruolo dell analisi razionale dei fenomeni anche se questo è un compito per le minoranze

Ma lei è stato anche uomo di movimento, è stato addirittura tra i capi di uno dei più grandi movimenti vincenti di questa epoca.

È vero ma quella è stata una confederazione contro la dittatura molto divisa molto differenziata al suo interno è stata una coalizione come quella che si organizzò contro il fascismo Poi le nostre strade si sono separate

Ruolo minoritario, lei dice, però è il direttore del giornale più diffuso in Polonia.

Il linguaggio del giornale è un altra cosa non è destinato solo alla classe intellettuale I giornali si occupano di tutte le cose della vita quotidiana della gente e delle istituzioni Pubblichiamo anche analisi importanti sull Europa sulla Polonia e il mondo ma soprattutto quella enorme quantità di banalità che sono la vita della democrazia come i conflitti tra il governo il presidente il parlamento Non è materia che amo ma continuo a preferire questa banalità agli eroismi dell epoca della dittatura

«Il mercato del sesso? L'antidoto è non subire ed educare al rispetto»

MARIA ROSA CUTRUFELLI

UN GIRO D AFFARI ultramiliardario (miliardi di dollari) cifre esorbitanti che dalle pagine dei giornali si riversano con la violenza della realtà sulle nostre coscienze Cifre che rappresentano il commento più crudo del fenomeno globale» (tutto è «globale» oggi) della prostituzione infantile o dell industria clandestina dei video porno Colpa dei tempi si dice Tempi di malessere sociale di valori perduti Il malessere c è e tutti lo avvertiamo nelle nostre singole vite nei rapporti sociali nella difficile comunicazione con gli altri E tuttavia forse per capire e illuminare questo drammatico cuneo d ombra che ci attraversa bisogna abbandonare il mito delle «regole antiche» dei ruoli protettivi che mettevano argini e davano certezze Io non posso dimenticare quando si parla di sfruttamento dei bambini e di prostituzione forzata che ancora a fine anni 50 – e cioè appena l altro ieri – le donne entravano nei bordelli di Stato *legalmente* a 16 anni Così lo Stato proteggeva le adolescenti E nemmeno posso dimenticare che la presenza di più giovani clandestine era altamente apprezzata da una clientela composta in prevalenza da buoni onesti e affettuosi padri di famiglia

È vero oggi il mercato del sesso mette in scena tentazioni più spettacolari si adegua alla modernità utilizzando la strumentazione offerta dalle tecnologie semplici o da quelle sofisticate telefoni video-cassette canali di Internet Per il cliente si moltiplicano le occasioni le possibilità le scelte mentre si complica terribilmente (e pericolosamente) il compito di chi vuole regolamentare il più ambiguo sfuggente e proteiforme dei mercati il mercato del sesso appunto Chiudere linee telefoniche sorvegliare produzione e distribuzione dei video controllare le autostrade informatiche un vero incubo Oggi più che mai regolamentare il sesso – al di là dell eterno dibattito fra «permissivi» e «repressivi» – è impresa sicura*mente disperata*

Ma c è un dato semplice addirittura elementare che in questo dibattito viene sempre eluso scavalcato gli affari vanno se c è domanda se c è richiesta da parte dei clienti E le cifre stanno lì a dimostrare che i clienti non diminuiscono E sono come sempre in stragrande maggioranza maschi e adulti

È un ovvietà una semplice constatazione che fa parte del senso comune eppure è questo il lato nascosto del problema Il mercato del sesso sembra rispondere – oggi come ieri – a un modello arcaico di sessualità che considera il desiderio o meglio l espressione sessuale maschile come qualcosa di inarrestabile una valanga che quando si mette in moto travolge ogni ostacolo sul proprio cammino Un simile desiderio non può essere «educato» e non può rispondere ad alcun principio di responsabilità Anzi ad esso sembra connaturato l incontrollabile impulso alla violenza che vuol dire prostituzione forzata e uso dei bambini nell industria pornografica ma anche abusi sessuali (non di rado all interno della famiglia) e stupri

ALLORA MI CHIEDO non sarà forse il caso di scavare proprio lì in questa concezione arcaica del sesso e del desiderio? E come si può «scavare» e scendere in questo pozzo d ombra se non con la parola il confronto il dibattito l informazione l educazione (a partire dalla scuola)? Ricordo a Nairobi o a Pechino nelle varie conferenze Onu sulle donne l orgogliosa sicurezza con cui molte musulmane spiegavano a noi tutte «Il velo ci protegge dalla violenza del desiderio maschile» Ma invece di velare tutte le donne del mondo (e a questo punto anche i bambini) non sarebbe meglio rendere più «civile» il desiderio degli uomini meno imperioso e rapace più responsabile verso l infanzia e più rispettoso verso l altra metà del genere umano?

Viviamo in un mondo di nuove sopraffazioni di imperi tecnologici e di racket transnazionali Tempi brutti lo sappiamo ma non senza qualche luce C è una maggiore consapevolezza – dei propri diritti della propria dignità inviolabile di persona – che ha trasformato le donne da vittime silenziose in soggetti capaci di prendere la parola per affrontare il nodo doloroso della violenza Prima ancora di qualsiasi intervento legislativo al di là di qualsiasi controversia su questo o quell articolo di legge Ed è questo forse il deterrente più efficace il vero gesto educativo

Anche i bambini non subiscono più passivamente come testimonia l esperienza del «telefono azzurro» C è (resiste?) un clima sociale che permette e aiuta questa presa di coscienza questa crescita che è anche un modo positivo per combattere gli abusi e di sinnescare la violenza dall interno dalla sua scaturigine segreta Un clima che non colpevolizzando più le vittime dà loro la forza di parlare Come dimostra un recente paradossale fatto di cronaca La «gang dello stupro» (quattro giovani uomini «insospettabili» che operavano intorno a Milano e Piacenza) usava il passamontagna per avvicinare le sue vittime e terrorizzarle Poi al momento dello stupro i quattro scoprivano il viso tanto erano sicuri del silenzio delle donne stuprate E invece proprio questa loro arroganza arcaica eredità «naturale» di altri tempi i tempi in cui le donne tacevano – li ha perduti

l'Unità
Direttore Walter Veltroni
Condirettore Giuseppe Caldarola
Direttore editoriale Antonio Zollo
Vice direttore Giancarlo Bosetti
Marco Demarco
Redattore capo centrale Luciano Fontana
Pietro Spataro
Antonio Bernardi
Amato Mattia
Nedo Antonietti, Alessandro Mattiuzzi
Antonio Bernardi, Alessandro Dalai
Elisabetta Di Prisco, Simone Marchini
Amato Mattia Gennaro Mola
Claudio Montaldo Ignazio Ravasi
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo
Antonio Zollo
Certificato n. 2622 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA

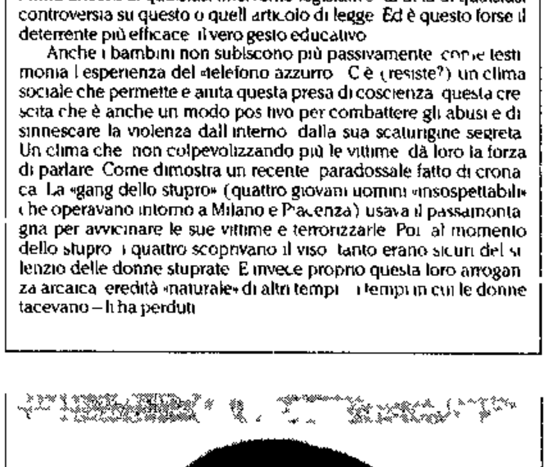
Questo Natale...

sorte tra i poteri dello Stato La sinistra alleata con il centro democratico si è fatta di nuovo carico di far uscire con responsabilità il paese dall ultima emergenza Non è la prima volta Non sarà l ultima Ma bisogna dire una cosa Come popolo di sinistra come persone si diceva una volta che vivono del proprio lavoro siamo stanchi di assolvere a questo ruolo di supplenza Vorremmo esprimere in positivo un progetto di ricostruzione civile dell Italia vorremmo essere messi alla prova del governo della cosa pubblica

Del resto non sono solo i governi tecnici che hanno tenuto insieme i cocci dopo un rumoroso crollo di regime e dopo la parentesi di uno sciagurato governo del Polo Ha tenuto il tessuto amministrativo intermedio quello delle cento città delle Province delle Regioni dove una nuova classe politica si è già cimentata ha già fatto la prova come classe di governo E non si dice abbastanza non si fa sapere abbastanza che per due terzi queste amministrazioni sono rette dalla sinistra o con il contributo della sinistra Un problema di oggi è come far salire queste esperienze di buona amministrazione politica perché di questo si tratta al livello del governo politico nazionale Perché ha ragione chi sostiene che il carattere della crisi italiana è quello di essere prima di tutto crisi di classi dirigenti Non perché il Paese è immaturo e ha bisogno di una guida forte Questa è la risposta sbagliata a un problema giusto Proprio perché il paese è immaturo ha bisogno di una classe dirigente all altezza dei suoi nuovi bisogni delle sue più moderne aspirazioni Classi dirigenti non solo politiche Nell impresa nel mercato nel lavoro nelle professioni nella cultura nuove capacità di direzione dei processi devono emergere Non per sostituirsi alla politica come si è di recente tentato coltivando l illusione di una mitica società civile Ma perché la politica si rigeneri con le sue forze confortata da analoghi sviluppi sociali e civili E per questo la politica ha bisogno di un nuovo ethos di valori alternativi di istituzioni efficaci di una riconquistata fiducia popolare Il pericolo più grande per la politica è che essa rinunci alla propria funzione sull' onda magari giustificata di una generale riprovazione Deve invece rimettersi in gioco per riproporsi profondamente cambiata Perché fino a qualche tempo fa potevamo gingillarci con la frase gramsciana il vecchio muore e il nuovo stenta a nascere Adesso bloccati in mezzo al guado chiusi nel tunnel senza uscita della transizione al buio possiamo vedere meglio perché invece che con gli occhi vediamo con la mente proprio perché il vecchio non muore il nuovo stenta a nascere Quanto di vecchio nella politica non c è stato in questi anno e ancora in questi giorni? Vanno interrotti i giochi con un iniziativa una sterzata una scesa in campo collettiva della classe dirigente dell Ulivo che chieda fiducia dal Paese dia fiducia al Paese

Scesa in campo collettiva appunto Questa è la novità Anche nella emozione diffusa per l ultima vicenda Di Pietro ci sono due facce da guardare con lucida determinazione Giusta la solidarietà delle persone verso il magistrato che bene ha meritato la riconoscenza di tutti fondato il sospetto che contro di lui si accanisca la vendetta dei potenti colpiti Sbagliata la fiducia nelle virtù taumaturgiche del personaggio che pure serpeggia in tanta opinione pubblica alla ricerca di un altro unto del Signore Il Salvatore che nasce nella grotta di Betlemme era un bimbo fragile e indifeso come sarà fragile e indifeso e carico di tutto il dolore umano il Cristo della croce Un non credente che non sa rispettare quell idea di salvezza perde qualcosa di sé Ma di questi tempi non possiamo permettercelo D altra parte direbbe il cardinal Martini «i principi della fede devono essere trasformati in valori per l uomo e per la città» E allora dalle due parti incontriamoci Ma per questo occorre allora un opera mondana di tanti donne e uomini ognuna e ognuno con la presenza e la forza della propria libera individualità La politica sta qui dovrà stare qui almeno per chi vuole che cambino le cose del mondo

[Mario Tronti]



Lamberto Dini

«Perché 'l camin è lungo e 'l tempo è corto»

Francesco Petrarca